



**Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.
Il Sindacato.**

Comunicato stampa
Sindacato Unia Ticino e Moesa
Lugano, 20 maggio 2019

Unia Ticino sulle affermazioni di Bixio Caprara **Salario minimo in Ticino, una proposta tutt'altro che** **consensuale**

Il messaggio governativo sull'attuazione dell'iniziativa "Salviamo il lavoro in Ticino" attualmente all'esame del Gran Consiglio propone soluzioni totalmente inadeguate a risolvere i problemi reali del paese e non è affatto «frutto di un lungo percorso di ricerca di consenso con i partner sociali», come afferma il presidente del Plr Bixio Caprara in una presa di posizione apparsa nei giorni scorsi sul Corriere del Ticino, con cui invita il Parlamento a fare presto.

Un invito che il sindacato Unia certamente condivide, visto che sono trascorsi ormai quattro anni dall'approvazione popolare dell'iniziativa che chiede l'introduzione di un salario minimo legale. Ma questo non significa l'accettazione di presunti «compromessi» che propongono importi (si ipotizza una forchetta tra i 19 e 19,50 all'ora) certamente non in grado di contrastare i dilaganti fenomeni del dumping, dello sfruttamento e della sostituzione della manodopera residente con personale frontaliero "a buon mercato". Anzi, una soluzione di questo tipo porterebbe all'istituzione di una sorta di dumping di stato.

Sono concetti che Unia Ticino ha ribadito ripetutamente in tutte le sedi e in tutte le fasi del dibattito degli ultimi anni. È pertanto inaccettabile che il presidente del Plr tenti di "vendere" un prodotto per quello che non è allo scopo di giustificare decisioni che non rispettano la volontà popolare. Unia invita pertanto i partiti politici a fare le loro scelte (cautamente tenute nel cassetto prima delle elezioni di aprile) rapidamente, in modo trasparente e senza evocare il «consenso» dei partner sociali che non c'è. Poi, eventualmente, sarà il popolo a giudicare, un'altra volta.

Dipartimento della Comunicazione